TORINO
Anno 74 - Num. 184
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

GIOVEDI'
1 Agosto 1940-XVIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

ALI FASCISTE IN GUERRA SULL'OCEANO INDIANO

Due navi e un grosso deposito di benzina centrati in pieno durante una incursione su Aden

Durante la battaglia aeronavale al largo di Candia: i nostri bombardieri piombano sulla squadra nemica che è costretta a manovrare malamente fra gli scoppi delle bombe lasciate cadere dai nostri aviatori. La nostra fotografia illustra uno dei tanti momenti di scompiglio nella formazione nemica: una portaerei — al centro — piega sulla destra mentre le due unità di scorta accostano violentemente sulla sinistra, colpite dai nostri bombardieri.

Un vulcano spento riacceso dai nostri aviatori

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Dal fronte X, luglio.

Anche ostacolati da un tempo avverso e da pessime condizioni atmosferiche, i nostri aviatori in Africa Orientale si sono alzati in volo compiendo ricognizioni su un'ampia zona del territorio di «X».

Generalmente gli aviatori inglesi non si alzano quando le condizioni atmosferiche non sono più che ottime. Un apparecchio «Blenheim», che due giorni or sono ha tentato d'imitare i nostri aviatori, è stato immediatamente abbattuto dalle mitragliatrici della difesa contraerea. Altre formazioni che non avevano avuto notizia del collega, partito poco prima, hanno [illegible] esperimento, non sono state respinte dai nostri cacciatori i quali sono stati richiamati sul campo di partenza.

Intanto altri nostri apparecchi hanno cercato e trovato, per traverso fra le nubi, nuove vie di comunicazione sulle quali presto gli inglesi avranno la sorpresa di vederli arrivare.

Nella giornata del 28, un'altra nostra formazione è apparsa improvvisamente sul porto di Aden, ed ha colpito in pieno due navi e grossi depositi di carburante.

Aden Camp, per chi non lo conosce, è una specie d'imbuto, il fondo d'un vulcano spento dentro il quale si penetra attraverso una breve galleria ricavata nella viva roccia. Nelle pareti di questo tronco di cono, rovente come un forno, sono stati ricavati in cemento alcuni depositi per acqua e petrolio ai quali si accede per ripide scalette di ferro praticabili più dalle scimmie che dagli uomini.

Aden Camp è, dunque, una bolgia infernale nel vero senso della parola, dentro la quale gli schiavi negri razzolano nella sabbia ardente come vermini.

Gli inglesi, invece, i padroni, godono il fresco sulle verande di alcune villette in legno costruite in riva al mare.

Nella baia, all'àncora, dondolano le navi che sono state colpite.

Altre bombe sono cadute nel fondo del vulcano spento, provocando incendi e danneggiando i depositi dell'acqua. I nostri eroici piloti hanno trovato la strada per arrivare sul piccolo ma terribile inferno aperto sulle sponde del Mar Rosso, e Aden Camp ha ripreso a fiammeggiare come se il vulcano riprendesse la sua attività addormentata da secoli.

Il fuoco non è salito però dal fondo del cratere, ma è sceso dal cielo.

Lasciamo all'immaginazione dei lettori la ricostruzione di queste imprese dell'ala azzurra trasvolante sul vulcano color sangue e bollente come la pece.

Compiuta l'ardua impresa attraverso un vastissimo raggio del medio Sudan, tutti i nostri apparecchi sono rientrati alle basi.

Non più tranquillamente che a Aden, vivono le truppe accampate nel Medio Egitto. Il porto di Alessandria è stato sorvolato più volte durante questi giorni.

Anche in un'altra località l'aviazione ha spezzonato e mitragliato senza economia gli accampamenti che, di giorno in giorno, si fanno sempre più radi. Ormai gli accampamenti cercano di vivere una vita meno dura e problematica diluendosi nel deserto che non ha confini.

Questa situazione di cose porta sul campo tattico ad una dispersione, della quale gli inglesi già sentono e sentiranno gli effetti.

E' inutile spiegare come e perchè tale sparpagliamento giochi in senso negativo non soltanto sulla iniziativa ma anche sulla difesa del nemico. E' ovvio che piccoli reparti obbligati a distanziarsi gli uni dagli altri perdano, poco alla volta, della loro efficienza. Molte volte, troppe volte, si è parlato di iniziativa del nemico. E' bene spiegare questo equivoco: la iniziativa nemica non c'è mai stata, e se vi sono stati spunti di iniziativa, questi sono stati stroncati.

Siamo padroni nel modo più assoluto della situazione militare dell'Africa Settentrionale, dove gli avversari sentono ed accusano il peso delle nostre offensive, che quasi giornalmente si svolgono, sgretolando le forze avversarie poco a poco, obbligandole, come abbiamo detto, ad una sistematica dispersione, inchiodando i reparti uno alla volta sul terreno, e quindi battendoli come li abbiamo battuti, non a suono di grancassa, ma a suono di spezzoni, di bombe, di cannoni.

Se gli italiani non combattenti potessero vedere per un attimo quello che succede, ritornerebbero a casa col cuore pieno di orgoglio.

I soldati della Rivoluzione Fascista sono degni del Capo che li guida con lo spirito e che li alza verso la luce sempre più luminosa della vittoria.

Ernesto Quadrone

Il comunicato n. 52

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato alle ore tredici di ieri, 31 luglio, il seguente comunicato ufficiale sulle operazioni belliche:

La nostra aviazione dell'Africa Orientale ha nuovamente bombardato il porto di Aden colpendo in pieno due navi ed un grosso deposito di carburante.

Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Durante una tentata incursione aerea del nemico su Assab un apparecchio da bombardamento tipo «Blenheim» è stato abbattuto dalla nostra difesa antiaerea. (Stefani).

I vittoriosi della battaglia del "Mare Nostrum,,

Le medaglie al valore sul campo a quattro aviatori

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Da un nostro idroscalo, 31 luglio.

Con una cerimonia semplice, a carattere severamente militare, come si conviene a uomini in guerra, il generale comandante la zona ha consegnato le medaglie al valor militare sul campo a quattro aviatori che particolarmente si distinsero in quel complesso di azioni dall'8 al 13 luglio che, per l'Arma Azzurra, si possono riassumere sotto il nome di battaglia del *Mare Nostrum*.

Tutti gli uomini dell'aeroporto erano schierati in armi davanti a un gruppo di apparecchi poggiati sugli scivoli, e di fronte al bacino [illegible], abilmente decentrati, dondolavano nel lene e dolce sciabordare delle onde, gli idro con i quali gli aviatori hanno combattuto e vinto. E ora gli uomini in armi rivivono tutti quei giorni di battaglia, giorni di attività febbrile, di ansia e erompente audacia.

Poche furono le ore dedicate al sonno e al riposo, tanto le squadriglie si avvicendavano con ritmo martellante. Per gli aviatori che ritornavano dal tumultuoso caotico e quasi apocalittico campo di battaglia, l'idroscalo, in quei giorni, non costituiva che un semplice punto di sosta, una tappa per rifornirsi di bombe e carburante. Discendevano dalle carlinghe, chiudevano per poco gli occhi, le membra ancora cariche dalle vibrazioni dell'apparecchio, la testa ancora piena del rombo del motore e delle immagini vive della battaglia: navi eruttanti fumo a fiamme, scie serpentine e translucide, e scoppi di bombe e di granate che facevano sbocciare di continuo e subito morire mostruosi fiori tropicali. A terra, gli aviatori bevevano qualche sorso di liquido caldo, mangiavano un boccone, ma, ad ogni istante, smettevano di bere e di mangiare per ricordare un particolare ai motoristi intenti alle verifiche, per accertarsi del peso e del numero delle bombe che si stavano caricando. E ripartivano per altre ore di volo non avendo che pensieri rudimentali, i pensieri che dirigono l'azione e dànno una visione esatta del dovere e del sacrifizio.

E, ora, all'orecchio dei piloti risuonano di nuovo le parole che il colonnello, comandante lo stormo, pronunziò l'11 luglio, qualche attimo prima di decollare, quando già le eliche rombavano facendo increspare l'acqua del bacino come l'erba dei prati sotto il vento.

«Ci viene segnalato che fra i diversi gruppi in cui si è frazionata la flotta inglese dopo la lezione di Capo Stilo, si trova la nostra migliore... amica: la nave portaerei. Chiunque ha la fortuna di incontrarla, non se la lasci scappare».

E la fortuna di incontrarla, l'ebbe proprio lui, il colonnello, il quale, come nell'ora della vigilia aveva temprato gli spiriti, così adesso, nel momento dell'azione, dava l'esempio navigando alla testa della formazione.

E questa della portaerei *Eagle*, colpita a prua con una bomba di 500, sconquassata e costretta a ridurre al minimo la sua velocità — non fece forse in 18 ore appena appena cento miglia? —, è una storia che non ha neppure venti giorni, ma che, fra gli uomini dell'aeroporto, va già trasformandosi in leggenda.

Quelli che ebbero la fortuna di viverla o seguirla dappresso, l'hanno raccontata ai compagni e, ancora, di tanto in tanto, si attardano a ripeterne i particolari, specie a sera quando attorno non si sente più che lo sciacquìo delle onde e l'eco addormentata delle canzoni che il vento del largo porta nella pace notturna.

Molti avieri l'hanno descritta nelle loro lettere, forse, così: «Il nostro comandante si è guadagnata la medaglia d'argento sul campo. Facendo una picchiata da 2000 metri come uno *Stuka*, si è gettato su di una nave portaerei e l'ha colpita procurandole uno squarcio grosso così. E, per non farsi a sua volta colpire, ha fatto un'affondata, cioè è sceso fino al pelo dell'acqua per squagliarsela fra le navi nemiche...».

La motivazione ufficiale, che viene letta prima che il comandante la zona appunti sul petto del colonnello la medaglia d'argento sul campo, dice scheletricamente così:

«Grande Enrico, da Napoli, colonnello pilota. Valoroso combattente della grande guerra, comandante di stormo di elevate virtù militari, a capo di una formazione di idrovolanti da bombardamento cui era affidato il compito di agire contro unità della flotta inglese del Mediterraneo orientale, nonostante l'azione fosse vivamente contrastata dalla caccia avversaria, con manovra abile e sicura riusciva ad attaccare e colpire efficacemente una nave portaerei nemica. Cielo del Mediterraneo Centrale, 11 luglio, '40-XVIII».

E vengono lette le motivazioni delle altre decorazioni:

Medaglia di bronzo. «Marcozzi Leo da Montegranaro (Ascoli Piceno), sergente maggiore armiere. Sottufficiale armiere di provato valore e di grande capacità professionale, partecipava, in qualità di puntatore, ad un'azione di bombardamento contro una formazione navale inglese. Con serena calma, incurante dei ripetuti attacchi della caccia nemica, eseguiva le operazioni di puntamento con precisione e perizia, riuscendo a colpire efficacemente una nave portaerei. Cielo del Mediterraneo Centrale, 11 luglio 1940-XVIII».

Medaglia di bronzo. «Rignani Ezio, da Taquarituga (Brasile). Capitano pilota. Comandante di squadriglia, valoroso combattente della guerra italo-etiopica, quale capo di equipaggio di idrovolanti da bombardamento attaccava una forte formazione navale nemica in navigazione, riuscendo, malgrado l'intensa reazione contraerea, a colpire efficacemente una nave da battaglia. Cielo del Mar Jonio, 9 luglio 1940-XVIII».

Croce di guerra. «Boschetti Giuseppe da Ronco Scrivia (Genova), sottotenente pilota. Pilota di idrovolante da bombardamento, partecipava in qualità di puntatore ad un'azione offensiva contro una forte formazione navale nemica. Con serena calma, nonostante la violenta reazione contraerea, eseguiva le operazioni di puntamento con grande perizia, riuscendo a colpire una nave da battaglia con efficaci risultati. Cielo del Mar Jonio, 9 luglio 1940-XVIII».

P. Z.

La ritirata di Moiale negli eufemismi della *Reuter*

San Sebastiano, 31 luglio.

L'Agenzia ufficiosa britannica radiodirama da Nairobi un comunicato ufficiale del Comando delle forze britanniche dislocate nel Kenia da cui risulta che distaccamenti di truppe inglesi che operavano nella regione di Dobel, a circa 50 chilometri a Sud di Moiale sono stati attaccati da formazioni italiane avanzanti dal Nord. Circa l'esito del combattimento il comunicato si limita a dichiarare testualmente che «dopo avere inflitto perdite al nemico» le truppe inglesi hanno «interrotto il combattimento».

Tuttavia il comunicato aggiunge che «nostri velivoli hanno effettuato il giorno dopo e fino ad oggi, voli di ricognizione su questa regione» dove evidentemente le truppe inglesi avevano «interrotto il combattimento» più non si trovavano.

I quali «nostri velivoli», una volta «interrotto il combattimento» avrebbero avuto, si osserva in questi ambienti, il compito di coprire la rituale ritirata strategica.

I progressi nel Sudan rilevati dalla stampa tedesca

Berlino, 31 luglio.

I progressi delle operazioni italiane nel Sudan vengono messi nel più grande rilievo dai giornali, i quali hanno dato molta importanza all'occupazione ieri annunciata di Kurmuk. L'*Angriff* esce questa sera nella sua ultima edizione con un titolo a piena pagina, su un rapporto dell'inviato speciale del *D.N.B.* nel Mediterraneo, il quale rileva tutta l'importanza della presa del forte di Kurmuk, che rappresenta per gli inglesi una gravissima perdita, trattandosi di una delle posizioni di chiave per il dominio delle alte regioni del Nilo; ma l'accanita resistenza da essi opposta è stata alla fine spezzata dall'irresistibile azione delle truppe italiane combinata con l'azione dell'aviazione.

«Con questa conquista — conclude il giornale — le truppe italiane si sono aperta la via verso le regioni del Nilo Bianco, e verso l'immediata occupazione della ferrovia che porta a Cartum.

L'armata di Goering all'opera

Fabbriche d'aeroplani e porti nuovamente bombardati

Berlino, 31 luglio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

«Il cattivo tempo ha provocato una limitazione dell'attività della nostra arma aerea. Ciò nonostante, oltre a voli di ricognizione sulle coste orientali e meridionali dell'Inghilterra sono state bombardate la scorsa notte la fabbrica di aeroplani di Felton e le opere portuarie di Swansea e di Plymouth.

«Ieri notte solo pochi aeroplani britannici hanno effettuato incursioni sulla Germania Occidentale dove hanno lanciato bombe che non hanno arrecato danni nè al materiale nè alle persone. Due velivoli nemici sono stati abbattuti dalla nostra caccia.

«Da ulteriori accertamenti risulta che il giorno 29 luglio sono stati complessivamente abbattuti 31 aeroplani britannici».

Si conoscono oggi più ampi particolari sull'azione aerea effettuata lunedì mattina sull'importante porto inglese di Dover, durante la quale gli aeroplani tedeschi lanciarono oltre 1500 bombe di vario calibro gravemente colpendo, o addirittura distruggendo, quattro navi e tutti gli impianti portuali.

«Partiti all'alba dalle nostre basi — ha raccontato uno degli aviatori che hanno preso parte all'incursione — abbiamo in brevissimo tempo raggiunto la costa inglese preceduti dai nostri «caccia pesanti».

«Al nostro apparire, apparecchi inglesi del tipo *Hurricane* e *Spitfire* si levano in volo, in formazione serrata, e, prendendo quota rapidamente, si avvicinano a noi. Tre grosse navi sono ancorate nel porto di Dover. La maggiore stazza circa 20.000 tonnellate, la seconda circa 10.000 e la terza pressapoco 5000.

«Dal comandante della squadriglia riceviamo l'ordine di attaccare. Scivoliamo d'ala e facciamo una discesa in picchiata. La velocità del nostro apparecchio aumenta vertiginosamente. Puntiamo contro la nave di 10 mila tonnellate, che è accostata alla banchina. Il bersaglio ingrandisce a vista d'occhio. Sganciamo le bombe e in basso sembra scatenarsi un inferno. Colonne di fumo e di acqua salgono verso il cielo.

«Dopo di noi, gli altri aerei, pure scesi in picchiata, attaccano i rimanenti due vapori. Essi lanciano le loro bombe sulle banchine e distruggono gli impianti del porto e le opere ferroviarie. Le fotografie più tardi ci confermeranno la vastità dei danni.

«Tutto ciò accade nel giro di pochi minuti. Quando è ormai terminata la nostra opera di distruzione siamo presi sotto il fuoco, violento ma inefficace, della D.C.A. leggera del nemico.

«Frattanto un grande combattimento aereo è stato impegnato sopra di noi fra i caccia inglesi e quelli tedeschi. L'apparecchio del comandante della nostra squadriglia è attaccato da un *Hurricane*. Ma l'inglese ha sbagliato i suoi calcoli. Mentre l'aereo avversario, compiuto un elegante viraggio, cerca di piombare sul velivolo del nostro comandante, questi riesce a raggiungere l'inglese con una raffica di pallottole di mitragliatrice. L'aereo inglese passa per qualche istante nel nostro campo di tiro e a nostra volta facciamo fuoco su di esso colle mitragliatrici. Improvvisamente vediamo sprigionarsi dal velivolo britannico del fumo bianco. Poi il fumo diventa denso e nero. Il pilota dell'*Hurricane* tenta di rimettere in linea di volo il suo apparecchio, ma non ci riesce. Il caccia inglese precipita in mare sollevando un'enorme colonna d'acqua.

«Più tardi, ritornati al nostro campo d'aviazione, udiamo il rapporto fatto dai membri dei vari equipaggi e apprendiamo che sono state distrutte nella fulminea azione quattro navi per complessive 32.000 tonnellate, mentre sono state efficacemente bombardate tutte le più importanti opere militari del porto di Dover».

Questo racconto conferma — come si fa qui notare — il resto delle notizie giunte dall'Inghilterra. E' quindi un colpo durissimo quello subito nella giornata di ieri dagli inglesi: durissimo per i danni registrati nel porto, il quale formava, con quelli prossimi, uno dei polmoni per l'abitatissima zona meridionale dell'isola e durissimo pure per la palese inferiorità dimostrata dalla Royal Air Force nei confronti dell'aeronautica del Reich. Il giorno del completo dominio dell'aria da parte dei tedeschi si avvicina.

I compiti italiani e tedeschi nella fase decisiva della guerra contro la Gran Bretagna

Roma, 31 luglio.

Il nuovo ordine europeo quale risulterà dalla immancabile vittoria delle armi dell'Asse sull'Inghilterra, incomincia a delinearsi nettamente.

Intanto il logoramento del potenziale bellico inglese e delle forze imperiali prosegue con ritmo sempre più accelerato. I compiti che in questa fase decisiva della guerra sono affidati alla Germania e all'Italia, vengono, ancora una volta, precisati stasera dal *Giornale d'Italia*, il quale premette che le condizioni di questa guerra non possono essere esattamente quelle che si sono rivelate nella guerra contro la Francia, poichè la differenza è costituita non tanto dalla insulare ben munita Inghilterra per la difesa bellica quanto dalla realtà del suo sistema nazionale e di quello del suo impero ramificato nel mondo che partecipa con varie e imponenti forze attive alla difesa e all'offesa.

«La guerra contro l'Inghilterra — continua il giornale — non può dunque essere fulminea, spettacolare, massiccia, come quella vinta contro la Francia. Deve essere di martellamento e di logoramento. Deve colpire e distruggere, con metodi calcolati, tutte le forze nazionali e imperiali di diversa natura e topografia che possono sostenere la resistenza britannica. E' questa, appunto, la via che la Germania e l'Italia seguono, in attesa di più decisive azioni.

«Nella sua attuale fase, la Germania svolge due compiti essenziali: disorganizzare e polverizzare progressivamente tutto il sistema interno dell'isola e tagliare le sue comunicazioni con il mondo esterno.

Per quanto riguarda i compiti dell'Italia il giornale scrive:

«Affine è il compito dell'Italia. Il blocco che praticamente essa ha imposto nel Mediterraneo, sfatando bravamente la dorata leggenda della supremazia navale britannica, ha interrotto tutti i superstiti rifornimenti europei compresi quelli vitali del petrolio che potevano giungere alle isole britanniche dall'Europa sud-orientale. Ha pure costretto l'Inghilterra a disertare per i suoi traffici la più breve via mediterranea, e ad allungare talvolta del doppio i suoi percorsi attorno a Capo di Buona Speranza. Ha così reso necessaria la disponibilità di un maggior tonnellaggio per mantenere il ritmo dei contatti e degli approvvigionamenti, proprio mentre aumenta invece la perdita delle navi britanniche e contrabbandiere. L'Italia ha pure la missione di impegnare e logorare le forze navali da guerra britanniche concentrate per la maggiore aliquota nel Mediterraneo, nel Mar Rosso e nell'Oceano Indiano. Raggiunge con ciò un duplice risultato: debilita progressivamente la più grande ragione della potenza imperiale britannica e riduce i mezzi della protezione marinara dei trasporti.

«L'Italia infine impegna nel Mediterraneo e sui territori e sui mari dell'Africa imponenti forze britanniche distogliendole dai loro compiti contro la Germania.

«Questi vari compiti italiani, strenuamente assolti, non hanno soltanto un valore militare. Hanno vasti significati politici con immediati riflessi depressivi e disorganizzativi su tutto il sistema della politica e della potenza imperiale britannica».

Verità storiche a fuoco

Roma, 31 luglio.

(e. d.) — *La formazione di una diffusa coscienza fascista, di una sempre più approfondita nozione delle verità angolari della «Rivoluzione continua», non è un fatto che possa esaurirsi nel giro di una breve ora di attività propagandistica, orale o scritta, giornalistica o libresca; poichè si tratta di una azione in profondità, non può essere che il risultato di una operante disciplina quotidiana, che il frutto di un mistico fervore di continuo rinnovantesi. Compito del Partito, specie in questo particolare momento nel quale sono in giuoco le sorti dell'intero Continente europeo, attraverso questa guerra di liberazione che le Armate associate d'Italia e di Germania combattono contro l'esosa tirannia dei franco-inglesi, è dunque quello di crescere gli italiani nel credo della fede fascista, di educarli al culto delle supreme idealità rivoluzionarie, di nutrirli spiritualmente, di fortificarli moralmente, di sostenerli nella certezza del trionfo fascista.*

Bisogna dire subito che questa funzione educativa è assolta dal Partito con pieno vigore e con fede assoluta. Le direttive alle quali si ispira oggi la «propaganda» fascista, al centro e alla periferia, sono semplici e lineari. Si tratta, giorno per giorno, di mettere a fuoco alcune verità storiche, di centrare alcuni obiettivi fondamentali, di illustrare, approfondire, divulgare alcuni fatti acquisiti alla pubblica conoscenza internazionale. Uno di questi fatti è la valutazione del carattere decisivo del nostro intervento nella guerra, che non si verifica col 10 giugno, ma che si attua subito concretamente con la proclamazione della non-belligeranza, fatta il 1° settembre dello scorso anno e esercitata legittimamente in confronto dell'alleata Germania e delle nemiche Francia e Inghilterra.

Questa specifica situazione politica e militare italiana, mentre ha servito a smorzare gli ardori bellicisti degli Stati vassalli delle due democrazie occidentali — Turchia, Grecia, Romania, Jugoslavia — ha impegnato e immobilizzato cospicue forze armate della Francia e dell'Inghilterra sulle Alpi e nel Mediterraneo, in Europa e in Africa, con conseguente alleggerimento della reazione nemica sul fronte tedesco. L'intervento attivo nella mischia, deciso il 10 giugno, ha accentuato questa partecipazione italiana alla guerra in atto e, mentre ha assestato il colpo decisivo alla Francia, costretta ad arrendersi, ha posto in serie difficoltà la Gran Bretagna, che non ha più la possibilità di concentrare le sue forze, ma deve invece frazionarle in più mari e in più continenti.

Debellata la Francia, l'Italia continua la sua guerra contro il superstite avversario, di cui non sottovaluta la forza, ma che sa di poter dominare e sconfiggere. In questa estrema battaglia, tutte le risorse civili del Paese, associate a quelle militari, sono consapevolmente impegnate. Nessuno si illude che la guerra sia finita: tutti sanno, invece, che essa è tuttora in corso e che, per attingere la vittoria necessaria allo stabilimento della civiltà fascista, occorre non misurare lo slancio e non adagiarsi sugli allori mietuti.

Questo solenne impegno tiene alto lo spirito dei militari e dei civili non soltanto contro la Gran Bretagna in armi, ma altresì contro la vinta Francia, la cui sorte non ha commosso e non commuove gli italiani di Mussolini che, da venti anni almeno, la considerano come la devastatrice ingrata d'ogni nostra speranza, la nemica occulta d'ogni nostra aspirazione, la sabotatrice cieca d'ogni intesa europea, ostello dell'antifascismo più bieco, palestra del più inconsulto fuoruscitismo, sede dell'anarchia continentale, casamadre del sovversivismo plutocratico-giudaico. Con la Francia di Napoleone III e di Lebrun, di Poincaré e di Clemenceau, l'Italia ha dei vecchi e dei nuovi conti da regolare.

A tempo debito saranno regolati tutti al cento per cento, senza gli sconti d'uso che il vecchio Pétain, secondato dal finto tonto Laval, si illude di poter ottenere al momento della liquidazione finale dell'Europa di Versaglia.

Questo stato d'animo collettivo verso la Francia non proviene da fatui orgogli, ma piuttosto dalla piena consapevolezza dei torti subiti, delle ingiustizie sopportate, dalla conoscenza particolareggiata di tutte le angherie, di tutte le prepotenze, di tutte le iniquità organizzate a Parigi ai nostri danni. Oltre che, naturalmente, dalla coscienza del nostro buon diritto e della nostra ben agguerrita forza militare. Da venti anni gli italiani sanno di essere dei soldati della Rivoluzione; e l'esercizio delle armi è spontaneamente e entusiasticamente praticato dagli italiani d'ogni categoria, educati nello spirito del binomio «libro e moschetto».

Questo spirito militare, anzi militarista, meglio, imperialista, fu già riconosciuto e esaltato da Mussolini in certe solenni occasioni che gli orecchiuti statisti democratici non seppero, a suo tempo, valutare o considerare nel quadro della «rivoluzione europea» che maturava all'ombra del Fascio e della Svastica. Oggi essi raccolgono i frutti della loro supina e ottusa inintelligenza; ma è tardi per rimediare ai danni emergenti, per salvare qualche suppellettile della casa che va a fuoco.

L'azione del Partito, nel particolare momento politico che l'Europa intera attraversa, appare dunque assai illuminata e forte anche se poco appariscente. La fede opera miracoli e nessuna fede appare più miracolosa di questa che, al seguito di Mussolini, ha fatto degli italiani, dalle Alpi alle lande somale, entro e fuori i confini della Patria, un blocco monolitico di volontà, una compiuta espressione di consapevole determinatezza, una concreta manifestazione di capacità collettiva a reggere il mondo con le leggi eterne di Roma.

Il ministro Francesco Lequio nominato Ambasciatore a Madrid

Roma, 31 luglio.

Con provvedimento in corso il Ministro plenipotenziario di prima classe Francesco Lequio è stato nominato con credenziali Ambasciatore a Madrid in sostituzione dell'Eccellenza il Generale Gambara, già chiamato ad un alto comando militare. L'ambasciatore Lequio raggiungerà quanto prima la sua nuova residenza.

L'entrata nel porto di Aden che è stato un'altra volta sottoposto a un efficace bombardamento da parte della nostra Aeronautica.

In uno dei nostri aeroporti di guerra fervono i preparativi intorno ad un apparecchio destinato a una missione di bombardamento.

CRONACA CITTADINA

La Consulta esalta la grande vittoria delle Alpi

Fervida dimostrazione al Re Imperatore, al Duce e al Principe — Reverente omaggio ai Caduti — La rievocazione di Italo Balbo: corso Casale intestato al glorioso Quadrumviro

Si è riunita ieri per la prima volta dopo la nostra grande vittoria sulle Alpi, la Consulta municipale. Nell'aprire la seduta il Podestà ha rivolto il pensiero devoto e riconoscente della Città alla Maestà del Re Imperatore e al Duce Fondatore dell'Impero, Capo Supremo delle Forze Armate di terra, del cielo e del mare, delle quali ha esaltato con elevate parole il costante valorosissimo comportamento, le quotidiane epiche gesta e l'eroico contributo di giorno in giorno da esse dato alla vittoria. Il Podestà ha in pari tempo rivolto un particolare fervidissimo saluto all'Altezza Reale il Principe di Piemonte, Comandante del Gruppo Armate Ovest, la cui vittoriosa offensiva si è conclusa coll'Armistizio del 25 giugno scorso. Ha quindi invitato i Consultori ad un minuto di raccoglimento in omaggio ai concittadini caduti in guerra, che coll'olocausto nobilissimo della loro vita sono perennemente consacrati alla gratitudine della Patria e della Città.

Il Podestà ha infine evocato la figura purissima ed eroica di Italo Balbo, cittadino onorario di Torino, di cui la Podesteria ha inteso onorare la memoria colla significativa intitolazione al suo nome del corso Casale.

Le parole del Podestà hanno avuto commossa, entusiastica rispondenza nell'assemblea, che la ha salutate con unanimi approvazioni e acclamazioni. Iniziatosi poi l'esame degli argomenti all'ordine del giorno, il Podestà ne ha illustrato le varie deliberazioni, soffermandosi particolarmente sulle questioni riguardanti: le norme integrative del Regolamento d'igiene per costruzioni ad uso abitazione; gli accordi coll'Amministrazione provinciale per la costruzione della ciclopista lungo la strada di Orbassano; la revisione del Bilancio preventivo 1940 a termini della legge 21 giugno 1940, n. 769; il vincolo a zone verdi di parte delle sponde della Stura e del Sangone; gli accordi colle Ferrovie dello Stato per un binario di raccordo fra la stazione Torino Porta Susa e lo Scalo ferroviario per il bestiame al Foro Boario, ecc.

La discussione, a cui hanno preso parte vari consultori, si è chiusa con una fervida manifestazione al Re Imperatore ed al Duce.

La notevole attività del Rettorato Provinciale

Ieri si è riunito il Rettorato provinciale per trattare numerosi problemi posti all'ordine del giorno. Fra i principali provvedimenti approvati figura la sospensione, in ottemperanza della legge 21 giugno u. s., dell'esecuzione di alcune opere pubbliche, già contemplate da stanziamenti passivi straordinari del bilancio 1940. E' stato, inoltre, espresso parere favorevole sulle proposte di fusione delle Opere Pie: Ospizio Marino piemontese e Colonie Alpine e Marine per fanciulli poveri «Regina Margherita» in una nuova istituzione con sede in Torino, denominata: «Ospizio Marino piemontese e Colonie Regina Margherita», e sulle norme statutarie del nuovo ente.

Premi del Duce per nascite gemellari

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite del Prefetto, alla famiglia di Operto Andrea, residente in Rivarolo Canavese, un premio per la nascita di due gemelli. Altro premio è pure stato consegnato alle seguenti famiglie per la nascita di due gemelli: Merlino Ferdinando, strada Mongifiero 17, Martina Giorgio, residente a Bibiana; Matteis Matteo, residente nel comune di Arignano.

Il settimo anno di vita del «Popolo dell'Alpi»

Il Popolo delle Alpi, l'agguerrito giornale della Federazione dei Fasci di Combattimento, mentre entra nel suo settimo anno di vita e intensifica la sua missione di sana efficace propaganda fra le masse parlando allo spirito guerriero del popolo, commenta questa data con la seguente nota:

«Con questo numero *Il Popolo delle Alpi* entra nel settimo anno di vita. Spiritualmente legato al giornale fascista della combattuta vigilia, che Mario Gioda fondò e diresse, *Il Popolo delle Alpi*, raccogliendo la gloriosa eredità, ha recato ai camerati di Torino e Provincia la voce schietta e diretta del Partito, cercando di rendere sempre più agile vasta e profonda la sua azione.

Sei anni, durante i quali si sono succeduti avvenimenti nazionali e internazionali di eccezionale portata, alcuni dei quali, sconvolgendo posizioni che sembravano fissate per l'eternità, sono da considerarsi di fondamentale valore storico agli effetti della nuova Europa che l'Asse è intento a forgiare.

Eventi grandiosi, seguiti da Torino fascista con viva partecipazione, mentre il volto e la sostanza di questa nostra magnifica città andavano adeguandosi alle necessità sorgenti dalla Rivoluzione continua. Sei anni di marcia poderosa, alla quale il popolo di Torino sa di avere dato il suo contributo di fede di opere di conquista, in nobile gara con i camerati di tutta Italia.

Contributo fecondo, che i fascicoli dei sei anni del nostro giornale racchiudono in una sintesi eloquente di cifre e di risultati. Documentazione precisa, che *Il Popolo delle Alpi* ha sempre più affinata, in una cornice di fremente adesione alle vittorie od ai problemi della Patria in ascesa.

L'anno scorso, al concludersi del quinto anno, tracciammo un programma di varie iniziative che non abbiamo potuto realizzare per ovvi motivi sorti dalle contingenze del momento.

Quando, tra non molto, la Patria avrà raggiunto tutti i suoi obbiettivi di Pace, sarà possibile dar corso alle iniziative intese a sviluppare, secondo normali programmi, la potenzialità del giornale.

Ora *Il Popolo delle Alpi* si sente spiritualmente mobilitato e freme al vento eroico della grande impresa rigeneratrice delle Rivoluzioni fascista e nazista. Gagliardetto del Fascismo torinese, *Il Popolo delle Alpi* è coi camerati in grigioverde, strumento affilatissimo per le vittorie di oggi e di domani».

Al Popolo delle Alpi il fervido solidale saluto de La Stampa.

Nei Fasci della Provincia

Udienze al pubblico

Domenica prossima 4 agosto XVIII i seguenti componenti il Direttorio Federale riceveranno dalle ore 10 alle 12 il pubblico ed i camerati presso la sede dei Fasci sotto indicati: vice Federale Pomimbio Lino, a Carmagnola; vice Federale Monferrino Annibale, a Carignano; vice Federale Canonica Domenico, a Giaveno; componente Vaccaneo Sandro, a Lanzo; componente Scotti Giovanni, a Rivarolo Canavese; componente Marchi Luigi, a Ciriè; componente Teppati Vittorio, a Orbassano.

Il Segretario Federale
FRANCO FERRETTI

I decorati al valor aeronautico nel «Nastro Tricolore»

Con recente Decreto il Duce ha assegnato alla Associazione Nazionale del «Nastro Tricolore» il privilegio di inquadrare — insieme con i decorati al Valor civile e di Marina — anche i valorosi camerati decorati al Valor aeronautico.

Allo scopo di poter effettuare il necessario censimento e distribuire la tessera della Associazione agli aventi diritto, tutti i decorati residenti in Torino e provincia, sono invitati a richiedere alla sede della Sezione (via Campana 3, telef. 60-812) la prescritta scheda di cui lo Statuto prescrive la completa compilazione.

Imponente adunata al «Maramotti» di tremila lavoratori

Le parole del Federale e del cons. naz. Balletti

In un'atmosfera di vibrante entusiasmo, gli operai della Officina Viberti si sono riuniti ieri nella sede del Gruppo «Maramotti» per assistere alla annuale rassegna delle attività sindacali. La presenza del Federale alla imponente adunata, alla quale hanno partecipato circa tremila operai, è stata salutata con alte acclamazioni al Duce. Erano presenti il dott. Balletti, il fiduciario Mondino, il magg. Camoglio, il capo gruppo Bellei e il capitn. Viberti. Dopo l'interessante relazione Rivolta, ha parlato il cons. naz. Balletti. Questi, illustrate varie questioni sindacali, ha celebrato il fervore patriottico dei lavoratori molti dei quali, stando — in altri tempi — all'estero, hanno imparato di persona a valutare lo spirito «democratico» di Francia e d'Inghilterra, nemiche giurate dell'Italia proletaria e guerriera.

Il cons. naz. Balletti ha concluso invitando gli operai ad elevare il loro pensiero ai prodi Caduti in guerra.

L'appassionato discorso dello squadrista Balletti ha suscitato una fiera manifestazione di fede e di entusiasmo che si è rinnovata quando ha accennato a parlare il Federale, il quale si è detto felice ed orgoglioso di aver potuto assistere a questa imponente e vibrante dimostrazione di fede. Ha elogiato l'attività sindacale e la collaborazione esistente fra i dirigenti e le maestranze e ha concluso: «Così, come fra i nostri combattenti lanciati alla conquista della più luminosa vittoria, venendo in mezzo a voi lavoratori torinesi, si ha la sensazione viva di trovarsi in mezzo a soldati pronti a tutti i sacrifici e sicuri di tutte le vittorie alle quali ci guiderà il Duce del Fascismo».

Entusiastiche manifestazioni al Duce hanno coronato le parole del Federale. Al termine del rapporto il camerata Viberti ha consegnato al Federale la somma di lire 10 mila da distribuire alle famiglie dei dipendenti dell'azienda richiamati alle armi.

Le monete di nichelio da una e due lire

non hanno più corso legale

Da oggi la circolazione delle monete da una e due lire è soltanto facoltativa; chiunque potrà rifiutarsi di accettarle in pagamento. Queste monete, com'è noto, sono state sostituite da biglietti di valore corrispondente già in circolazione. Tuttavia la Tesoreria di Stato della nostra città comunica che, allo scopo di facilitare il ritiro delle monete che cessano di aver corso, gli uffici pubblici, comprese le Poste, gli uffici del Registro e del Demanio, nonchè le Banche principali continueranno a ritirarle entro tutto il mese di agosto. L'azienda delle Tranvie, invece, non accetta più monete di nichelio da una o due lire.

Ma perchè il pubblico non abbia a trovarsi nell'imbarazzo sarebbe desiderabile che in circolazione venisse messo un maggior numero di nuovi biglietti da una e due lire.

Istituto di Cultura Fascista

Il francobollo «Vincere»

Continua con crescente successo la vendita del riuscitissimo francobollo ferma-lettera recante la dicitura «Vincere» che la Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura Fascista ha stampato e posto in vendita al prezzo di lire 0,10 caduno, destinando la somma ricavata ai doni offerti dai Fasci Femminili a favore dei soldati. I francobolli possono essere acquistati presso la Sede della Sezione in via Alfieri 15, dalle ore 15 alle 19.

Biblioteche popolari. — Sabato si riaprirono le biblioteche popolari municipali. L'orario è fissato al sabato dalle 17 alle 19, e alla domenica dalle 10 alle 12.

Seguendo la Cronaca

100.000 LIRE NEI PROSSIMI GIORNI

La nuova estrazione del Lotto a favore della Casa del Bianco si effettuerà sabato venturo 10 agosto.

Le Bollette gratuite vengono quindi distribuite a tutti i compratori ancora in questi giorni.

Con esse si possono vincere fino a L. 100.000 (centomila).

Consigliamo quindi vivamente le nostre massaie ad affrettare i loro acquisti di telerie, biancherie, tappeti, tendaggi e coperte alla Casa del Bianco di via Garibaldi 17, negli imminenti giorni, senza rimandare.

Lenzuola, federe, asciugamani, tovaglieri, camiceria, tappeti, tendaggi e mille altri articoli!

Splendidi regali a tutti i compratori, in servizi da caffè Ginori, servizi da frutta, giocattoli, ecc.

Non rimandate i vostri acquisti: approfittate delle ottime qualità ai prezzi vecchi e taluni anche ribassati.

Forniture complete per alberghi, pensioni istituti. Corredi per spose. *Sempre palloncini ai bambini!*

da BIANCHI I PIU' RICCHI ASSORTIMENTI di Torino nelle GHIACCIAIE

Ghiacciaie in metallo, laccate bianche, modelli di lusso e correnti, creazioni delle migliori marche nei tipi più moderni. Gelatiere. *Armadi e casse zincate. Transparocco e Tessilanoco per riparare abiti e pellicce dalle tarme.* Da via XX Settembre a via Viotti

CARTE DA PARATI

comuni, di lusso e lavabili inalterabili. Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

JACCOD Sorelle, v. Consolata 15

Vestiti, soprabiti signora, eleganti confezione accurata. Prezzi miti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21, «Tropical Express 1940» - Prezzi popolari.
MAFFEI C.a Iride (4a settimana): ore 17 e ore 22: «Biglietto di favore».

Spettacoli cinematografici

CORSO: «A Venezia una notte». Prima.
BALBO 2 film: «Strettamente confidenziale» (Warner Baxter, Myrna Loy) e «Notti messicane». Dop. 1,20.
IDEAL: «Verso la vita» Jean Gabin.
STATUTO: «Tutta la città ne parla» (E. G. Robinson, Jean Arthur) e Sulle ali della canzone (G. Moore). D. 1,20.
ALFI: «Il trionfo dell'innocenza».
NAZIONALE L'uomo fantasma. D. 1,20.
MAFFEI Ragazza fortunata, Riv. Iride
MASSIMO «Un'ombra nella nebbia» (Ronald Colman, Loretta Young, W. Oland) e «Susanna» (K. Hepburn) D. 1,20.
ELISEO 2 film: «Isola del paradiso» (John Boles) e «Musica per signorine».
COLOSSEO: «Il socio invisibile».
C. ALBERTO: Arturo va in città (Fernandel) e Raggio invisibile (Karloff).
FORTINO Impareggiabile Godfrey. Var.
F. NUOVA 2 film: Danza dei vagabondi
SAVOIA 2 film: «Diamanti».
REX: «La vita incomincia con l'amore» Jean Parker, Douglas Montgomery.

Un benemerito dell'E. N.

Al fascista Giacomo Baratilo, quale benemerito per notevoli elargizioni a vantaggio dell'istruzione elementare, S. M. il Re Imperatore, su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale, ha conferito il diploma di benemerenza di prima classe con facoltà di fregiarsi della Medaglia d'oro.

Autoservizio per Sanremo

L'Autoservizio turistico Torino - Mondovì - Savona - Alassio - Sanremo con partenze da Torino (piazza Carlo Felice) il sabato ed il lunedì di ogni settimana alle ore 14 avrà inizio il 3 agosto.

La fortuna non è cieca

Cinquemila lire trovate in un paio di scarpe

Alla massaia Rosaria Leotini, madre di cinque figli, l'ultimo dei quali ha 12 anni, di condizioni più che modeste, poichè alla famiglia manca da molto tempo l'aiuto del capo di casa, rimasto per dieci anni infermo e morto due anni or sono, è toccata finalmente sabato una piccola fortuna. Ha vinto cinquemila lire al lotto. Ma quel che è più strano è che il biglietto del lotto non l'ha acquistato in una ricevitoria ma l'ha trovato quale omaggio in un paio di scarpe, pagate 70 lire, comprate dalla Ditta Colombino. Come è noto questo calzaturificio con noti alcuni cinematografi, distribuisce settimanalmente alla clientela firme del lotto. Nella settimana la ditta ha dato globalmente ai suoi acquirenti 22.500 lire di guadagno. Oltre al premio di 5 mila lire ve n'è uno di 2500, ed altri minori, finora non reclamati dai possessori dei biglietti.

Bollettino Demografico

31 luglio 1940-XVIII

NATI vivi	14
MORTI	18
MATRIMONI	1

STATO CIVILE

31 LUGLIO

Ragusi Italo fu Leonida, a. 76, da Forlì, commissioniere, v. S. Domenico 18 — **Vernaj Giuseppina** v. Guglielminotti, a. 83, da Susa, casalinga, c. Moncalieri 1 — **Agropulos Angela** in **La Cestra**, a. 44, da Costantinopoli, casalinga, v. P. Eugenio 4 — **Iacobucci Franca** di Ciro, a. 4, da Torino, v. Bellezia 27 — **Sobrero Giovanna** v. **Alleria**, a. 79, da Torino, casalinga, v. Mulino 15 — **Rege Maria** v. **Pasquè**, a. 76, da Vische, casalinga, v. Parpaglia 14 — **Quirzardi Maria** v. **Spalla**, a. 75, da Carrasco, casalinga, v. Sommariva 24 — **Perano Maddalena** v. **Sasso**, a. 80, da Tudurello, pensionata, v. Gioberti 65 — **Tedeschini Cesare** fu Angelo, a. 68, da Milano, pensionato, b. Eman. Filiberto 1 — **Dalloca Ro e** v. **Rosso**, a. 82, da Ferrara, casalinga — **Borriero Tranquillo** fu Floriado, a. 75, da Montecello campagna, archivista — **Fiorio Giovanni** fu Giovanni, a. 65, da Racconigi, pensionato — **Torelli Carlo** fu Giuseppe, a. 77, da Torino, suonatore ambul. — **Vercellotti Giovanni** padre **Zaccaria**, a. 26, da Torino, sacerdote — **Ottino Giovanna** v. **De Francesco**, a. 68, da Magnano, casalinga — **Armosino Maria** v. **Antonio**, a. 47, da Torino, tessitrice — **Casuzzi Domenico** fu Luigi, a. 37, da Villastellone, operaio — **Celi Giuseppe** di Carmelo, a. 24, da S. Filippo del Mela, sarto.

600 mila lire del Duce all'Ospedale Civico di S. Remo

Sanremo, 31 luglio.

Il Duce, in seguito alla sua recente visita all'Ospedale civile Vittorio Emanuele III, constatata la precaria situazione finanziaria e l'urgente bisogno di sistemazione per la migliore efficienza dell'istituzione, ha elargito la cospicua somma di lire 600 mila. La generosità del Duce, che si è reso subito conto delle necessità in cui si trova il grande ospedale sanremese, ha suscitato riconoscente entusiasmo. Il Podestà e il presidente dell'amministrazione Opere Pie locali hanno inviato al Duce commossi telegrammi di ringraziamento.

Oggi alla radio

Le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: metri 221,1 - 230,2 - 263,2 - 420,8 - 491,8. Ore 13,30: Concerto della pianista Lidia Proietti.

I PROGRAMMA MERIDIANO: Onde metri 263,2 - 420,8 - 491,8. Ore 12,20: Dischi — 13,15: Trasmissione dalla Germania: concerto di musica leggera — 14,15: Concerto sinfonico, diretto dal M.o Ugo Tansini.

II PROGRAMMA MERIDIANO: Onde metri 221,1 - 230,2: Ore 12: Orchestrina — 12,30: «Sole di Spagna», fantasia musicale — 13: Trasmissione dedicata agli Italiani all'Estero — 14,15: «Foggie di circostanza», conversazione sulla moda — 14,30: Dischi — 15: Orchestra — 15,40-16: Dischi di canzoni napoletane.

PROGRAMMA POMERIDIANO: Onde metri 221,1 - 230,2 - 420,8 - 491,8: Ore 17,15: Trasmissione per le Forze Armate — 18,15: Notizie sportive.

I PROGRAMMA SERALE: Onde metri 420,8 - 491,8 - 263,2: Ore 19,15: Nozioni e consigli pratici di economia domestica — 19,30: Dischi di musica varia — 20: Giornale radio (per onde 263,2 notiziari in lingue estere) — 20,30: Stagione lirica dell'E.I.A.R.: «Rigoletto» di Giuseppe Verdi; Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Armando La Rosa Parodi; M.o del coro: Bruno Erminero — Nell'intervallo: «I valori morali dell'esercito tedesco», conversazione del scrittore Piero Orsi — Notiziario — 23: Giornale radio — 23,15: Musica varia.

II PROGRAMMA SERALE: Onde metri 230,2 - 221,1: Ore 19: Complesso di fisarmoniche del Dopolavoro Provinciale di Bologna — 19,30: Dischi — 20,30: Musiche brillanti — 21,15: Orchestra — 22: Trio tipico di Trenti — 22,20: La cronache del libro: «Goffredo Bellonci»: Libri di cultura e d'arte — 22,30: Dischi di musica varia.

Oggi, alle ore 13,30, dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, è serenamente spirata, munita di tutti i conforti della nostra Religione

Clelia Campanella Bixio

Ne dànno il doloroso annunzio il marito **Tito Campanella**; i figli **Lisetta** col marito Magg. **Costantino Gropallo** e bimba; **Lina** col marito **Adolfo Porta Figari** e bimbo; **Piero**; i fratelli **Cesare** e **Mario** con la consorte **Elfrida Roasco** e figli; le cognate **Anita Campanella** ved. **Ferrari** e **Rosita Campanella** ved. **Piaggio** coi figli ed i parenti tutti.

La cara Salma sarà trasportata venerdì 2 agosto, alle ore 9,30, da via Garibaldi 12 alla Chiesa parrocchiale di S.ta Maria Maddalena dove verrà celebrata una Messa di suffragio, quindi proseguirà per il Cimitero di N. S. del Monte per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Genova, 31 Luglio 1940.

On. Fun. Pastorino - Lodi.

Dopo breve malattia, alle ore 7 di stamane, munita dei Conforti di N. S. Religione, mancava all'affetto dei suoi cari

De Agostini Maria in Bosco

abitante in Torino via Frejus 31

Affranti dal dolore ne danno l'annunzio: il marito, le figlie: **Atala** col marito **Bartolomeo Eilena** e figlio **Piero**; **Erina** col marito **Sebastiano Eilena** e i figli: **Bartolomeo, Elena** ed **Elda**; i fratelli **Luigi** e **Domenico**; le sorelle **Catterina, Giuseppina** ed **Emilia**; i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 1.o agosto, alle ore 11, partendo da Corso Dante N. 20, quindi la cara Salma proseguirà per Chiusa Pesio per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Cuneo, 31 Luglio 1940-XVIII.

Pompe Funebri Decelli, Tel. 90 - Cuneo

Cristianamente è mancata stamane (000

Luigina Negri Renolfi

madre di un Caduto della grande guerra.

Il marito **Gerolamo**, l'inseparabile convivente **Isabella Palazzo**, i parenti tutti ne dànno il doloroso annunzio. Una prece.

I funerali avranno luogo giovedì 1° agosto alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'Estinta in piazza Umberto I n. 3. Non fiori, ma preghiere. Si dispensa dalle visite. La presente serve di partecipazione personale e si ringraziano anticipatamente tutti coloro che prenderanno parte al dolore della famiglia.

Alba, 31 luglio 1940-XVIII.

Il 29 luglio è spirata a Riva del Garda (17258

Maria Largaiolli-Zippel

Ne dànno il mesto annunzio i figli **Antonio** e **Gianni** con le consorti e bimbe ed i parenti tutti. Per espresso desiderio i famigliari non porteranno il lutto.

Torino, via A. Peyron 40.

L'**Amministrazione** della Soc. An. **Cinematografo Rex** ha il dolore di annunziare l'immatura perdita del (17283

Comm. Avv. Mario Valenzano

fratello del Sindaco della Società Magg. Cav. Nino Valenzano.

La sera del 30 luglio 1940 decedeva in Aosta, in seguito ad un tragico incidente il

Dott. Ing.

Hans Günther Grützner

Capitano di Cavalleria della Riserva Germanica Ritter Hober Orden

a soli 44 anni, nel pieno vigore delle Sue forze.

Costernati dal più profondo dolore, siamo dinnanzi alla Bara di uno dei nostri migliori Camerati, il quale, al principio del corrente anno era venuto in Italia, pieno di speranze e di propositi, per adempiere un importante incarico in collaborazione con i nostri amici Italiani.

La Sua profonda intelligenza, la Sua infaticabile diligenza, le Sue esemplari doti d'animo gli avevano procurato l'affetto e la stima di quanti lo attorniavano.

Prendiamo parte con profonda commozione al lutto che ha colpito la Sua giovane Consorte che aveva seguito in Italia il nostro caro Amico.

Il caro Estinto rimarrà per noi indimenticabile ed il Suo ricordo sarà sempre tenuto nel massimo onore.

I. G. Farbenindustrie A. G.

I funerali avranno luogo alle ore 17 del 1° agosto in Aosta.

Aosta, 31 luglio 1940-XVIII.

Imp. Fun. G. Camandona, Aosta - T. 1-24

Attilio e **Gianna Ferrario** annunciano addolorati la morte del

Dott. Ing.

Hans Günther Grützner

Capitano di Cavalleria della Riserva Germanica Ritter Hober Orden

mancato all'affetto dei suoi Cari e dei suoi Amici Italiani in seguito a tragico incidente avvenuto nell'adempimento del proprio dovere.

I funerali avranno luogo in Aosta alle ore 17 del 1° agosto. La Salma sarà trasportata quindi a Moenster (Germania).

Aosta-Milano,

30 luglio 1940-XVIII.

Imp. Fun. G. Camandona, Aosta - T. 1-24

La Società **Elektron** annuncia la morte del

Dott. Ing.

Hans Günther Grützner

Capitano di Cavalleria della Riserva Germanica Ritter Hober Orden

avvenuta ad Aosta in seguito a tragico incidente nell'adempimento del proprio dovere.

Aosta-Milano,

30 luglio 1940-XVIII.

Imp. Fun. G. Camandona, Aosta - T. 1-24

La Società Anonima Nazionale **COGNE** partecipa con cordoglio la morte del (3829

Dott.

Hans Guenther Gruetzner

Funzionario della I. G. Farbenindustrie di Francoforte

distinto ed apprezzato Collaboratore.

Torino, 31 luglio 1940-XVIII.

La Società Anonima **S.A.M.I.S.** ha il grande dolore di partecipare la morte del suo valoroso e stimato Collaboratore (3830

Dott.

Hans Guenther Gruetzner

Funzionario della I. G. Farbenindustrie di Francoforte

avvenuta in Aosta nell'adempimento del proprio dovere.

Torino, 31 luglio 1940-XVIII.

La **Direzione**, gli **impiegati** e le **Maestranze** della Società Anonima **S.A.M.I.S.** annunciano con profondo cordoglio la morte del valoroso e stimato Camerata

Dott.

Hans Guenther Gruetzner

della I. G. Farbenindustrie di Francoforte

avvenuta in Aosta al proprio posto di lavoro. (3831

Torino, 31 luglio 1940-XVIII.

Cristianamente mancava ai suoi cari

Todeschini Cesare Emilio

Ex-Impiegato R. Manifattura Tabacchi

Ne dànno il triste annunzio le figlie: **Giulia** col marito **Balma Francesco** e figlia **Mimì** (a Parigi); **Lina** col marito **Bracco Luigi** e bimbi **Umberto** e **Paola** che tanto amava e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì alle ore 16,30 partendo da piazza Emanuele Filiberto, 1. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-181

A non ancora tre mesi dalla perdita del Padre volava in Cielo

Anna-Maria Ferrero

di anni 16

La mamma inconsolabile **Orsolina Bauducco**, la sorellina **Teresa**, zii, zie, cugini e parenti ne danno il triste annunzio. (3833

La sepoltura avrà luogo giovedì 1° agosto alle ore 17 partendo dalla frazione Palera n. 60.

Moncalieri, 31 luglio 1940-XVIII.

— Perchè Ammiraglio si siete messo il salvagente?
— Non si sa mai! Con questi siluri che girano.

A SCAPA FLOW
— Vedi, l'Ammiraglio si allena a fare il morto.

— Quelli che capitano sotto i nostri aeroplani non si salvano.
— Tiro preciso.
— No, si sfasciano certamente sulla loro testa.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 1 Agosto 1940 - Anno XVIII - Num. 184

La chiarificazione politica nei Balcani

Smantellate le cittadelle anglo-francesi
la Turchia deve decidersi dinanzi alla nuova realtà

Berlino, 31 luglio.

La sosta diplomatica subentrata ai colloqui di Salisburgo e di Roma non vuol dire affatto per la opinione tedesca una pausa di vuoto o di incertezza degli avvenimenti, bensì solo una conferma e maturazione sicura sulla linea di quei colloqui, che è convinzione sempre più radicata e diffusa abbiano rappresentato una tappa nella storia della stabilizzazione del settore sud-orientale e perciò del continente. E' ciò che permette ogni giorno di più alla stampa tedesca di parlare nettamente — come in questa sera per la prima volta in maniera esplicita un giornale come la *Boersen Zeitung* — di libera e «volonterosa adesione della Romania alla politica dello Asse, e di imminenti conversazioni e di intese fra quello Stato ed i suoi vicini ungheresi e bulgari»; il che appare poi anche confermato dalle espressioni di stampa bulgare, che accompagnano le recenti dichiarazioni di quegli uomini di Stato reduci da Salisburgo.

Le due infauste «Intese»

Alla fine dei colloqui di Salisburgo e di Roma la stampa tedesca aveva parlato chiaro, lasciando intendere come l'ubi consistam del rivolgimento auspicato si concentrasse principalmente sulla Romania, da cui si poteva e si doveva attendere un definitivo abbandono della infausta politica finora seguita, il quale solo avrebbe potuto e potrebbe permettere la redenzione politico-economico-sociale di tutto il settore balcanico e danubiano, e la sua messa a passo con le nuove realtà europee quali sono ormai definitivamente decise con la vittoria continentale delle Potenze dell'Asse. Ciò indica naturalmente il seppellimento definitivo di tutte le vecchie formazioni politiche internazionali che finora hanno retto l'artificiosa impalcatura diplomatica del settore, ed in primo luogo dunque quella Piccola Intesa che rappresentava la cristallizzazione violenta e lo strumento sopraffattore degli interessi egemonici ed infranciatori franco-inglesi. Ciò che conferma il pieno successo in corso della politica di Salisburgo-Roma, è la insistenza della stampa tedesca, del resto in via di principio implicita e naturale, di questa sentenza di morte anche all'Intesa balcanica, formazione che per molta parte altro non era che una appendice ed un codicillo della prima, costruita ad un dipresso per tenere le manette alla Bulgaria come la prima aveva per sua principale funzione quella di tenerle all'Ungheria, mentre i due membri comuni delle due associazioni internazionali, la Romania e la Jugoslavia facevano da ponte fra l'una e l'altra.

E' inutile spendere parole sul fatto che, dopo il rivolgimento della materia politica che ha formato l'oggetto della politica di Salisburgo e di Roma, anche la Lega balcanica, ben più che la Piccola Intesa è ormai virtualmente di fatto morta e decaduta ai suoi scopi che furono del resto sempre negativi, e che sono per l'ora giunta del tutto superati. Nella nuova atmosfera — osserva tutta la stampa — gli Stati balcanici non hanno alcun bisogno di una associazione che ne garantisca la politica comune, bastando per questa il mantenimento dei loro buoni rapporti con le Potenze dell'Asse, mentre l'associazione suddetta, per il suo passato e per la sua tradizione è la più adatta a compromettere agli occhi delle Potenze stesse. Del pari la atrofizzazione e l'involuzione dell'associazione stessa erano già avviate di per sè ed erano già arrivate molto avanti, in forza, ad esempio, della politica di avvicinamento della Jugoslavia verso la Bulgaria nonché delle riserve della Grecia verso terze Potenze; ma il colpo più grave alla Lega balcanica l'aveva dato la condotta del suo membro turco, con la sua opzione arbitraria, nella primavera del '39 per l'alleanza anglo-francese, e ciò senza consultare i membri della Lega. La reazione e le riserve che quella attitudine destò subito da parte per esempio della Jugoslavia e della Grecia erano state sintomatiche; finché, subito dopo, la mutata atmosfera del settore, in seguito alla vittoria continentale dell'Asse, non rese del tutto irrealizzabile [illegible] quella formazione politica, ormai superata e perita di asfissia.

Il dilemma della Turchia

Lo constata oggi tutta la stampa tedesca dall'*Hamburger Fremdenblatt* alla *Boersen Zeitung*; ma la constatazione — essa dice — che per i membri europei del patto balcanico implica poco più che una semplice registrazione di atto di morte, importa invece la posizione di un problema e di un dilemma grave e di una conseguente decisione politica per il suo membro extra-europeo: la Turchia. E' su questo punto che attira oggi l'attenzione la stampa del Reich, domandando alla Turchia di decidersi. La Lega balcanica è morta, ma questo fatto mette formalmente la Turchia davanti al dilemma o di perire con essa come Stato di influenza europea, ovvero di rivedere la sua politica. Al Patto balcanico la Turchia aveva preso parte per aver modo di rafforzare le sue influenze nei Balcani, nel senso di un maggior ancoramento come Potenza europea. Ora la morte della Lega balcanica, e la vittoria dell'Asse, con la conseguenza che ha avuto della cessazione di ogni influenza franco-inglese nel settore, mette la Turchia davanti al dilemma o di adattarsi a queste nuove realtà, ovvero di uscire essa stessa dalla sua posizione di influenza balcanica, il che vuol dire per essa uscire dalla sua posizione di influenza europea. «I risultati della guerra — così osserva l'autorevole giornale che abbiamo più sopra citato, la *Boersen Zeitung* — sono stati ben diversi da quelli che Ankara si aspettava, e con ciò certe speculazioni politiche si sono dimostrate finite. Spetta ora alla Turchia di decidere dopo matura riflessione se il suo interesse nazionale non possa piuttosto esser meglio tutelato a mezzo di un adattamento alle nuove realtà europee le quali sono quelle che sono e non possono più essere mutate. In ogni modo — conclude il giornale — la fine della Lega balcanica segna anche la fine di un capitolo di storia turca che è certamente finito».

Difesa inglese a franchi tiratori

Molto commentata come assai sintomatica è del resto la dichiarazione ufficiosa fatta ieri dalla radio britannica in replica alle molteplici constatazioni fatte nella scorsa settimana da tutti i giornali del Reich, accompagnate da chiari moniti, circa la preparazione della guerra di franchi tiratori a cui si abbandonano così irriflessivamente le autorità britanniche in vista del prossimo attacco tedesco. A questi moniti si replica da Londra anzitutto contestando — ciò che sembra sintomatico — che in Inghilterra si abbia l'intenzione di armare la popolazione civile contro i soldati tedeschi; ma d'altra parte ci si richiama nientemeno che alla Convenzione dell'Aja la quale permetterebbe ad un paese invaso ed occupato da truppe nemiche la formazione di spontanee masse armate di popolazione civile per la difesa. La dichiarazione è a doppia faccia ed è doppio uno appare alla stampa tedesca tipicamente inglese. In risposta i giornali osservano che però ci può esser doppia faccia con le parole, ma nei fatti bisogna avere una faccia sola. E' vero infatti che la Convenzione dell'Aja ammette la formazione di volontari, ma solo in certi casi e con certe date premesse e condizioni, e cioè fra le altre che essi siano in uniforme, che abbiano distintivi ben chiari ed indubitabili, che portino apertamente le loro armi e che siano armi lecite, ed infine che si uniformino alle leggi ed agli usi della guerra; tutte cose che non si possono davvero dire dei grotteschi, quanto risibili preparativi di guerra che si fanno in Inghilterra, col consenso ed anzi con l'incitamento delle autorità, e che, mentre denotano la confusione e l'incapacità dei dirigenti ad organizzare una difesa, rappresentano poi quanto di più contrario si possa immaginare al diritto internazionale ed umano, e nello stesso tempo quanto di più grave e di pericoloso possa micidialmente ritorcersi contro il malcapitato popolo inglese. La Germania ancora una volta ammonisce.

Una nota ufficiosa infine al riguardo mette in evidenza le sollecitazioni che si fanno sempre più manifeste ed insistenti in Francia alle inchieste ed ai procedimenti giudiziari per accertare le responsabilità della disfatta militare, osservando che infinitamente più sensato avrebbe l'accertare invece le responsabilità politiche di coloro che per anni e anni si frapposero ed impedirono che fossero accettate le ripetute offerte di Hitler per la conciliazione con la Germania e di coloro che per anni hanno educato il popolo francese all'odio contro il popolo tedesco. Troppi uomini di Stato, oltreché di Stati, incorrerebbero in questo giudizio, il solo sensato. Le inchieste per la responsabilità della disfatta non fanno che dimostrare la persistenza di una mentalità, la quale del resto è da troppe altre pubblicazioni di stampa dimostrata persistente ed incorreggibile. I francesi non hanno capito.

Giuseppe Piazza

Giro d'orizzonte dal Danubio all'Egeo

Budapest, 31 luglio.

Molta gente non vuol arrendersi all'idea che i popoli dell'Europa sud orientale possano intendersi anche in modo amichevole e al di fuori [illegible]

[illegible]

Il signor Manoilescu ha pure annunciato che si possa risolvere il problema in maniera radicale adottando metodi che ai nostri tempi hanno dato ottima prova e uno sarebbe quello dei trasporti di popolazioni (dal momento dell'occupazione russa è oggi la Romania ad esempio ha favorito il ritorno in Bessarabia di 38 mila individui oriundi del paese) e a questa misura bisognerà preparare più che i romeni gli ungheresi, i quali prima vogliono essere in chiaro sui territori che saranno loro restituiti perché, mentre in tutta la Romania accettando le cifre statistiche romene vivono almeno un milione e 500 mila ungheresi, in Ungheria vivono al massimo 30 mila romeni. Ricordando la Transilvania, Budapest vede viceversa la proposta sotto altro aspetto.

Ma abbiamo detto già ieri che la materia da discutere fra Bucarest e Budapest è complicata e nel ripetere aggiungiamo che fino a questo momento non solo non si sa nulla in merito al luogo e alla data delle eventuali trattative, ma neppure è stato fatto nessun passo che possa essere interpretato come una presa di contatto. E' un ritardo che sebbene comprensibile comincia ad irritare alcuni giornali, i quali ne rendono responsabile la Romania e stabiliscono nessi fra la supposta tattica dilatoria e la premura dimostrata dai giornali di Bucarest nel riprodurre commenti e notizie della stampa anglo-francese di certo non favorevoli all'Ungheria.

In quanto ai bulgari è da aspettarsi che, normalizzati i rapporti con Bucarest, si dedicheranno con la stessa attenzione, tenacia alla normalizzazione dei rapporti con Atene, con particolare riguardo ad uno sbocco sull'Egeo; di fronte a tale problema la Grecia si trova nella stessa condizione della Romania che vantava un trattato di pace, l'appartenenza all'Intesa balcanica e una garanzia britannica.

Certo anche i turchi tenteranno di dire la loro, preoccupati come sono sempre di quanto avviene nelle vicinanze dei Dardanelli; in Tracia i turchi tengono tuttora ammassate parecchie e parecchie divisioni e si calcola che in complesso abbiano mobilitato un milione di uomini. Però ci stupiremmo molto se nella questione greco-bulgara questa forza cercasse di far sentire il suo peso.

Un telegramma da Bucarest segnala la nomina di Alberto Goering, fratello del Maresciallo del Reich, a membro del consiglio d'amministrazione della «Resita», importantissima azienda dell'industria pesante romena.

Con una ordinanza governativa sono stati licenziati tutti gli impiegati statali romeni di razza ebraica e uguale provvedimento stanno per prendere le amministrazioni provinciali e comunali. Il governo ha sottoposto a processo numerosi alti ufficiali fra cui nove generali che durante lo sgombero della Bessarabia si sono resi responsabili di mancanze non rivelate al pubblico. Processi si stanno svolgendo segretamente a Bakau, nella Moldavia, ma un giornale ha commesso una indiscrezione ragionando che fosse necessario intimorire con un esempio.

Italo Zingarelli

L'atteggiamento romeno indirizzato sulla giusta via

Bucarest, 31 luglio.

Oggi il *Seara* annuncia che, in seguito alle conversazioni di Salisburgo e di Roma, è naturale che il Governo romeno al quale incombe l'obbligo di prendere l'iniziativa per la soluzione, in via pacifica, delle controversie con alcuni Stati balcanici, si appresti ad agire in questo senso. La Romania si incammina dunque verso la soluzione pacifica di quei problemi che hanno causato la tensione politica in questo settore europeo.

«E' giunto — conclude il giornale — il momento di creare non soltanto rapporti sinceramente amichevoli con i vicini della Romania, ma anche di organizzare seriamente e completamente la vita del paese secondo la dottrina del nazionalismo totalitario».

La preannunciata nota di protesta del Governo britannico è stata consegnata ieri sera dal segretario della Legazione inglese a Bucarest, Hankey, al Ministro degli esteri Manoilescu. Il Governo inglese afferma che ricade sul Governo romeno l'intera responsabilità dei danni sopportati dai cittadini inglesi e dal capitale britannico in conseguenza delle disposizioni adottate dal Governo romeno e minaccia rappresaglie di ogni genere. Il Governo romeno si riserva di rispondere con argomenti adeguati e con un linguaggio non meno duro di quello impiegato nella nota inglese; ma intanto è da notare che la presentazione della protesta è passata assolutamente inosservata.

(Stefani)

Il travaglio della Jugoslavia
Massoni e croati in azione contro gli sforzi di Zvetkovic

Belgrado, 31 luglio.

Pare che la fatica riformatrice sofferta dal Presidente Zvetkovic minacci di rimanere sterile con grave rammarico di tutti coloro che confidavano nell'imminente varo di un progetto di riforme politiche e costituzionali capace di ravvivare e raddrizzare lo Stato travagliato da una crisi di regime che è durata già troppo e dura ancora.

E' ormai chiaro che il Presidente Zvetkovic deve combattere contro i suoi colleghi di Governo i quali, fatta eccezione di monsignor Korosec, presidente del Senato e Ministro dell'istruzione, restano attaccati, con la stessa tenacia di un'ostrica al guscio, al vecchio mondo europeo già sepolto e tradito; e deve combattere, senza aiuti importanti, contro larghissimi strati sociali infeudati per lunghi anni alla democrazia massonica i quali non vogliono lasciare gli alti posti e le laute prebende.

«La vita pubblica jugoslava — ci ha detto questa sera una eminente personalità — è inquinata dalla massoneria fino alle sue radici più profonde e segrete. La massoneria ha tessuto di sè l'intero Stato jugoslavo, l'ha voluto legare mani e piedi ai regimi di Francia e d'Inghilterra, ha ostacolato il corso della politica filoitaliana e filogermanica della Jugoslavia, ha perfino tentato di mettere il Paese in armi contro le Potenze dell'Asse; ha tentato, ora che la sconfitta dei regimi democratici è palese, un rovesciamento di fronte gettandosi verso il bolscevismo come la sola forza capace di far barriera ai Regimi italiano e germanico. Che cosa ha fatto il Governo jugoslavo contro queste forze disgregatrici, addirittura sovversive, contro questi nemici del Paese? Spinto dalla necessità ha principiato una lotta che fin dal primo momento si è rivelata dura e difficile. Le Logge sono state sospese da ogni attività, e, probabilmente saranno chiuse, ma nessun massone ancora è stato rimosso dalla carica, nessun massone ha avuto il castigo che merita: la Banca Nazionale, le altre Banche, i servizi più delicati dello Stato, le camere del Governo sono tuttora nelle mani dei massoni i quali reagiscono con tutte le forze ai tentativi di Zvetkovic di suscitare un mutamento radicale nel Paese».

Dalla Croazia intanto vengono ai massoni aiuti notevoli. Il giornale di Macek ha scritto un articolo nel quale ha detto fra l'altro essere dannoso consumare energie per procedere a riforme politiche e sociali mentre sarebbe più opportuno indirizzare il popolo serbo e sloveno verso altre attività.

«Noi riteniamo — dice poi — che invece di lunghe discussioni circa sistemi stranieri, sarebbe molto più utile che i circoli sloveni (allusione a monsignor Korosec, Capo degli sloveni) e particolarmente i circoli serbi (allusione a Zvetkovic) s'occupassero dell'organizzazione dei contadini non soltanto quale classe bensì quale rappresentanza della vita nazionale. I problemi che vengono sollevati da una parte della stampa jugoslava possono esser argomenti di discussioni accademiche, ma nessuna decisione definitiva può esser ora presa. Verrà il momento in cui bisognerà prenderla, ma nel frattempo occorre fare tutti i preparativi necessari e in primo luogo organizzare i contadini e rafforzare le fondamenta della Patria comune».

Alfio Russo

I morti pel terremoto in Anatolia saliti a trecento

Istanbul, 31 luglio.

Ulteriori notizie sulla catastrofe tellurica che ha sconvolto la regione di Yozgat, nell'Anatolia, segnalano la morte di trecento persone, dicono che dodici villaggi sono stati distrutti e che purtroppo numerosi cadaveri giacciono ancora tra le macerie. Fra le vittime si trovano numerose donne e bambini, e scene strazianti si svolgono sui luoghi della catastrofe. La popolazione presa dal panico ha abbandonato le case e si è accampata all'aperto. Le scosse di terremoto sono state avvertite dalla costa del Mar Nero fino ad Ankara. Fino ad ora non si hanno notizie precise sull'entità dei danni materiali ma si crede che essi siano di molti milioni di lire turche. Le autorità hanno preso rapidamente misure per venire in aiuto dei sinistrati.

La coscrizione obbligatoria respinta dal Senato americano

Washington, 31 luglio.

Il Comitato degli Affari Esteri del Senato ha aggiornato la sua decisione circa il progetto di legge del servizio militare obbligatorio di Burke-Wadsworth, il cui scopo era di fare iscrivere 42 milioni di uomini dai 16 ai 64 anni. Il Comitato ha deciso di studiare in sua vece una misura autorizzante Roosevelt a fare appello alla «guardia nazionale».

Il Comitato del Senato ha già dato la sua approvazione provvisoria ai principali punti del progetto di coscrizione; ma segni di opposizione crescenti a questa misura si manifestano entro e al di fuori del Congresso. (Stefani)

IN FRANCIA
La Corte marziale per i responsabili della guerra

Ginevra, 31 luglio.

Nella seduta del gabinetto che ha avuto luogo ieri a Vichy è stata approvata la legge che stabilisce la creazione della Corte marziale. L'articolo primo della legge prevede che il Tribunale è incaricato di condannare i ministri ed i loro subordinati, sia civili che militari, i quali nel periodo delle loro funzioni si rendono colpevoli di crimini e delitti o se contravvengono ai doveri imposti dalle loro funzioni. Il Tribunale sarà anche competente a giudicare le accuse per attentati contro la sicurezza dello Stato. Il tribunale sarà composto di sette giudici e le sue sentenze saranno senza appello. *(D.N.B.)*

Un comunicato tedesco sulle mene inglesi fra i neutri

Berlino, 31 luglio.

«La scoperta di organizzazioni britanniche di spionaggio nel Giappone — pubblica oggi la *Corrispondenza politica e diplomatica* — non sorprenderà coloro che conoscono la storia del «Secret Service». A parte i documenti rinvenuti e pubblicati dalla Germania, che confermano l'attività sotterranea della Gran Bretagna, le autorità di diversi paesi europei e, recentissimamente ancora, quelle della Svezia e della Romania, hanno scoperto agenti britannici in flagrante mentre si preparavano a commettere atti di sabotaggio.

«Sembra — continua la nota — che l'attività di queste organizzazioni britanniche non si sia limitata, anche in Giappone, alla propaganda. Esse infatti hanno cercato di impadronirsi del monopolio di vendita dei prodotti di prima necessità, come il petrolio, e di esercitare così una pressione sullo stesso popolo giapponese. Nessuno crederà che la subdola attività degli agenti britannici si eserciti unicamente nei luoghi dove finora è stata scoperta, vale a dire in Europa ed in Asia. Proprio ora nel Nuovo Mondo ci si occupa di problemi uno dei quali, come precisano i circoli competenti, consiste nel «pericolo di movimenti rivoluzionari in America diretti da elementi che si trovano fuori del Continente americano».

«Il Continente americano — dichiara la *Corrispondenza* concludendo — dovrebbe avere finalmente compreso dove si trovi l'origine di tanti intrighi e da dove si cerchi, con tutti i mezzi, dopo la disfatta subita in Europa, di trascinare altri paesi ed altri popoli in questa guerra».

Lo sfondamento della Maginot nel racconto dei testimoni

L'interessante inchiesta di un giornalista americano fra le truppe tedesche che hanno partecipato alla battaglia

New York, 31 luglio.

I giornali americani danno ampio rilievo a un servizio inviato da Strasburgo da uno dei corrispondenti militari della «United Press», Howard Smith, dopo una visita da lui fatta sulla linea Maginot. Howard Smith così ha descritto le sue impressioni:

«Che cosa è accaduto alla linea Maginot? Come mai il poderoso baluardo di cemento e di acciaio che costò alla Francia dieci miliardi di franchi è caduto in così breve tempo? Questo quesito è uno dei tanti che appassionano gli esegeti di questa strana guerra. Assieme ad altri quattro giornalisti abbiamo cercato di scoprire le eventuali tracce che forniscano una risposta soddisfacente.

«Ecco la ricostruzione della «guerra lampo» che ha infranto la linea Maginot come mi è stata riferita dai soldati delle due parti e come ho potuto personalmente constatare. Nella prima settimana di giugno l'Alto comando germanico decise di sferrare un attacco improvviso nel settore del Reno. Per tutta la settimana l'artiglieria tedesca mantenne un ritmo di fuoco, uniforme ma non eccessivamente intenso, allo scopo di stabilire mediante un rigoroso controllo statistico in quale settore la reazione francese si manifestasse più debole. Risultò che nel settore della montagna di Kaiserstuhl, a nord del villaggio di Breisach, la risposta delle artiglierie francesi era meno energica.

«Rapidamente e nel massimo segreto il Comando germanico dislocò nelle foreste e nelle colline intorno al villaggio potenti aliquote di artiglieria: alle 10 del 15 giugno, mentre la nebbia celava le due potenti fortificazioni, i cannoni tedeschi cominciarono improvvisamente a tempestare le opere blindate francesi con un insistente e potente concentramento di fuoco.

«Proiettili anticarro di grosso calibro fecero nelle cupole di acciaio fori grossi come un pugno. Prima ancora che i francesi potessero riaversi dalla sorpresa, simultaneamente l'artiglieria contraerea germanica aprì il fuoco contro le ridotte nemiche sparando a zero. Mezz'ora più tardi, prima che l'artiglieria francese avesse potuto iniziare un efficace tiro di sbarramento, la prima linea di fortificazione francese era ridotta al silenzio, i cannoni distrutti e i muri di cemento paurosamente sbrecciati. Le cupole di acciaio sembravano addentate e graffiate da un mostro favoloso.

«Da un'insenatura del fiume opportunamente mascherata, velocissimi canotti germanici a motore attraversarono il fiume in pochi secondi portando reparti di fanteria, che si lanciarono all'attacco della seconda linea fortificata, sempre sotto la protezione dell'artiglieria germanica. Più a nord di Breisach le opere blindate francesi resistettero qualche ora più a lungo e molti motoscafi germanici colarono a picco col loro carico di soldati.

«L'ampiezza della zona attaccata fu limitata a non più di 4 o 5 chilometri; ma una volta prodotta la breccia, i tedeschi si lanciarono contro le altre opere con tutta la furia tremenda del «Blitzkrieg». Rinforzi di uomini e di cannoni (i carri armati non furono impiegati e la fanteria poté contare soltanto in misura limitata sull'ausilio dell'aviazione) furono fatti affluire sui ponti di barche costruiti dal genio. Lo sfondamento della Maginot fu portato a termine in soli quattro giorni.

«Non appena la frattura raggiunse un'ampiezza di una quindicina di chilometri il Comando germanico cominciò a lanciare ondate dilaganti di truppe. Una delle colonne avanzò verso il sud in direzione di Belfort. Una seconda avanzò al nord verso Strasburgo che venne conquistata quasi senza combattere.

«I francesi ruppero i contatti mentre le colonne germaniche avanzarono aggirando le fortezze e prendendole alle spalle. In circa otto giorni la conquista della linea Maginot fu completa.

«In complesso l'intera linea di fortificazioni ha denunciato gravi debolezze. Eccone alcune che a me sono apparse più evidenti: il cemento col quale vennero costruiti i forti era eccellente per le costruzioni civili, ma non atto a resistere alla moderna artiglieria germanica. Da uno dei ponti di barche sul Reno ho potuto rendermi conto del contrasto fra le cupole grigiastre dei forti francesi da una parte e la superficie verde e quasi intatta dei forti germanici dall'altra.

«Un ingegnere tedesco mi ha detto che il calcestruzzo francese era fabbricato con ghiaia ordinaria e cemento fino adatto soltanto ad impieghi civili. Il calcestruzzo germanico è invece fatto di ghiaia scelta e di una qualità di cemento che costituisce un segreto militare germanico. Inoltre il cemento francese era rinforzato da verghe di acciaio del diametro di due o tre centimetri, mentre quello tedesco è armato con rotaie e barre di acciaio di diametro eccezionale. I forti francesi per di più erano [illegible]

[illegible]

«Quello tra francesi e germanici è stato [illegible] *La linea Maginot, simbolo del vecchio sistema, ha avuto la peggio.* [illegible]

Gli abitanti di una città danese terrorizzati dai continui bombardamenti eseguiti dagli inglesi contro la popolazione civile, passano le notti nei rifugi.

La inflazione minaccia la Gran Bretagna
La corsa all'aumento dei salari diventa vertiginosa

Stoccolma, 31 luglio.

I giornali svedesi nelle loro corrispondenze da Londra così riassumono un articolo di Ward Price apparso sul *Daily Mail*. I prezzi a Londra sono aumentati di oltre il 30 per cento. L'aumento dei prezzi ha poi da parte sua prodotto una corsa fra l'agricoltura e l'industria sul terreno dei salari. I vari rami delle industrie tentano di farsi concorrenza fra di loro e contro l'agricoltura per assicurarsi la necessaria mano d'opera.

«E' necessario — dice lo scrittore — che il Governo intervenga al più presto alfine di controllare il mercato dei salari, perchè l'Inghilterra sta già per entrare nella spirale senza fine della vite dei prezzi e dei salari la quale per forza di cose porterà nell'inflazione».

Il vero è che esistono plausibili ragioni che la popolazione dubita sull'efficacia delle misure governative e sul funzionamento di molti Ministeri. Nella popolazione regna vivo malcontento pel fatto che una politica economica così importante conduca grandi masse della popolazione nella miseria, mentre d'altra parte certi ceti cominciano ad arricchirsi oltre misura in seguito alla guerra.

I più alti salari che vengono offerti dall'industria di guerra hanno accelerato la fuga dalle campagne. Poichè già in tempi normali la maggior parte della popolazione abitava nelle grandi città vengono ora tolte all'agricoltura le ultime riserve di mano d'opera. Ciò si dimostra tanto più svantaggioso in quanto ora, per mantenere la mano d'opera nelle campagne, si debbono aumentare i salari agricoli di oltre il 25 per cento.

L'industria bellica ha da parte sua risposto con sensibili aumenti di salari, dimodochè l'agricoltura deve nuovamente prendere in considerazione altri aumenti.

Lo sviluppo fatale della vite dei prezzi senza fine si trova solo all'inizio. L'Inghilterra si trova davanti a un problema di cui non si conosce l'esito. Le materie prime necessarie per la continuazione della guerra possono essere procurate dall'estero solo con la vendita di prodotti industriali poichè la valuta, in seguito agli ultimi avvenimenti, ha perso gran parte del valore di acquisto su molti mercati. La conseguenza dell'aumento dei salari mette l'Inghilterra nell'impossibilità di sostenere la concorrenza degli altri Stati sui mercati mondiali.

L'unico rimedio potrebbe essere nel controllo sui prezzi nelle industrie vitali già costituito dal Governo. Questi dovrebbe ora intraprendere un secondo passo e controllare pure l'andamento dei salari. Questo provvedimento è stato però rimandato per paura del malcontento manifestato dagli operai. Le opposizioni e resistenze riscontrate in questo senso continuano a durare, e hanno tanto intralciato le misure che ora, secondo l'opinione di numerosi circoli industriali, è già troppo tardi per impedire un'inflazione. Il Ministro del Lavoro poco tempo fa ha dichiarato che la regolarizzazione dei salari dovrà essere effettuata con ferma decisione.

Un altro caccia inglese dato per affondato da Londra

San Sebastiano, 31 luglio.

L'Agenzia ufficiosa britannica radiodirama il seguente comunicato dell'Ammiragliato:

«Il cacciatorpediniere *Delight*, in seguito a un attacco aereo nemico, ha subito tali danni che subito dopo è affondato. Si registrano lievi perdite nell'equipaggio».

Il cacciatorpediniere dislocava 1375 tonnellate ed era armato con quattro cannoni da 120 millimetri, 7 mitragliatrici, 8 lanciasiluri da 533 millimetri e un cannone da 76 millimetri. Aveva una velocità di 35,5 nodi.

Aereo inglese abbattuto in Danimarca

Copenaghen, 31 luglio.

L'agenzia *Ritzaus* informa che nel corso di un attacco aereo sullo Jutland occidentale un apparecchio inglese del tipo «Bristol-Blenheim» è stato abbattuto. I tre uomini dell'equipaggio sono stati fatti prigionieri.

Le fabbriche di pile attrezzate per una maggior produzione

Roma, 31 luglio.

E' stata in questi giorni lamentata su alcuni mercati la mancanza di pile per lampadine elettriche il cui uso è in questi ultimi tempi oltremodo aumentato, anche per quanto riguarda il rifornimento dei fanali dei velocipedi. Effettivamente vi è stato un rallentamento di detta produzione, ma ora l'industria specializzata è stata posta in condizione di riprendere la fabbricazione di dette pile: la precedenza dovrà essere data alle richieste degli enti pubblici. In breve, anche il commercio sarà in grado di corrispondere alle esigenze del mercato.

Pagano il conto all'oste rubandogli settecento lire e minacciandolo con la rivoltella

Brescia, 31 luglio.

Tre individui dall'aspetto di zingari entravano nell'esercizio di Giuseppe Podestà, a Rovato, chiedendo di mangiare. L'oste servì loro pane, formaggio e vino, e venuto il momento di pagare uno dei tre, tratto di tasca un biglietto da cento, pregò l'oste di cambiarlo. Il Podestà si avvicinò al banco seguito dai clienti e aprì il cassetto per dare il resto. Ad un tratto, prima che l'oste potesse prevenirlo, uno dei tre con gesto fulmineo afferrava una busta che era nel cassetto e, seguito da un compare, si dava alla fuga, mentre il terzo con la rivoltella in pugno teneva a bada il Podestà. Soltanto quando i due furono lontani anche l'ultimo fuggì, lasciando il trattore spaurito. La busta conteneva 700 lire.

Il capitano Martini comandante in 2.a del Colleoni risulta vivo e sano

Imperia, 31 luglio.

Sono giunte ai parenti, attraverso la Croce Rossa Internazionale, notizie riguardanti il capitano di corvetta Eugenio Martini, comandante in seconda dell'incrociatore *Bartolomeo Colleoni*, che era stato dato come disperso. Il capitano Martini è vivo e sano, non essendo fortunatamente rimasto ferito durante la battaglia. Allorchè il capitano Novaro fu ferito, il Martini ne assunse le funzioni e fu lui ad obbligare il Novaro a scendere su una zattera, poichè era gravemente ferito in diverse parti del corpo.

Il capitano di corvetta Eugenio Martini è nato ad Imperia (allora Porto Maurizio) nel 1881. Frequentò l'Istituto Nautico per darsi alla marina mercantile, conseguendo il diploma di capitano di lungo corso. Fece la guerra di Libia del 1911 e come guardiamarina di complemento partecipò a tutta la guerra del 1915-18 guadagnandosi distinzioni al valore e la croce al merito di guerra. Nel 1919 fu nominato tenente di vascello di complemento e inviato in congedo, tornando alla marina mercantile. Fu richiamato in servizio quale capitano di corvetta di complemento, ottenendo di essere imbarcato sul *Colleoni* quale comandante in seconda, per essere insieme al comandante Novaro suo intimo e carissimo amico.

Un fratello del capitano Eugenio Martini è pure ufficiale di marina e presta servizio su una nave da guerra.

Uno storico palazzo di proprietà inglese sequestrato a Venezia

Venezia, 31 luglio.

Tra i beni assoggettati a sequestro nella nostra provincia, come appartenenti a sudditi britannici, vi sono anche i beni immobili del signor John Humphreys Johnstone a Venezia, costituiti principalmente dal palazzo Contarini dal Zaffo la cui facciata è del tardo stile cinquecentesco. Qui erano famosi i convegni e le discussioni letterarie che si svolgevano particolarmente nei magnifici orti attigui sul margine solitario proteso verso la laguna.

Annesso al palazzo stesso sorge il famoso «Casino degli spiriti», meta un tempo di lieti convegni ai quali prendevano parte Tiziano, Aretino e altri. Poi, abbandonato, l'edificio assunse il nome di «Casino degli spiriti», non per il fatto che colà fosse stato il ritrovo dei più belli spiriti e talenti veneziani del secolo XVI, bensì perchè si udivano degli strani rumori prodotti forse dal vento, oppure a cagione dell'eco che rimanda distintamente dal Casino tutte le voci pronunziate all'estremità della Fondamenta Nuove.

Fra gli immobili inglesi c'è anche quello appartenente al Seamen's Institute, una istituzione corrispondente alla nostra Casa del marinaio e dedicata ai marinai della Marina mercantile britannica che arrivavano a Venezia. Esso aveva sede in un palazzetto sulla Fondamenta di San Simeone, di fronte alla stazione ferroviaria di Santa Lucia.

Nella Borsa Valori di Torino

Roma, 31 luglio.

Un decreto ministeriale stabilisce che i signori Maurizio Musso e Luigi Penati cessano dall'incarico di rappresentanti alle grida del signor Mazza Pio, agente di cambio presso la Borsa di Torino.

Paga con una pugnalata il conto dell'autista

Alessandria, 31 luglio.

Un giovane sconosciuto si faceva trasportare da Alessandria a Sassello in macchina dall'autista pubblico Oreste Perissetti. Questi, giunto a destinazione, chiedeva il compenso del noleggio in lire 212 e l'ignoto cliente per tutta risposta vibrava fulmineo una pugnalata al cuore dell'autista, che riusciva col braccio sinistro a deviare il colpo, riportando una ferita di striscio abbastanza grave. Del grave fatto si occupa l'autorità competente.

CRONACA
Un pregiudicato... caloroso
Dal fresco di piazza Castello al fresco delle Nuove

Il pregiudicato Paolo Ghizardi fu Alessandro, d'anni 53, meccanico, senza fissa dimora, [illegible] il 17 luglio scorso, sotto i portici di piazza Castello, [illegible] Lo adocchiò la guardia di P. S. Francesco [illegible] Il Ghizardi, [illegible] Fu allora invitato dal [illegible] a seguirlo al Commissariato [illegible] la guardia di P. S. Giovanni Foglino, il quale, [illegible] in custodia il Ghizardi, [illegible] documenti. Il Ghizardi [illegible] che non si sarebbe mai lasciato mettere le mani addosso da... e qui una contumelia, [illegible] al Foglino che [illegible] giudicata guaribile in quattro giorni. [illegible] condanna a 5 mesi e 10 giorni di reclusione inflittagli dal Pretore cav. [illegible]

TEATRI
Espresso tropicale all'Alfieri

La Compagnia d'operette «Roma» si è ieri congedata dal pubblico dell'Alfieri con una lieta serata in onore dei due comici Trucchi. Stasera — come abbiamo annunciato — inizia allo stesso teatro un breve corso di rappresentazioni, a prezzi popolarissimi, la Compagnia Doorley, che si esibirà con la rivista *Espresso Tropicale 1940*.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA